

IL MONDO NUOVO, ANZI ANTICO

di Andrea Sirotti

In un presente che si pretende proteso all'innovazione e al cambiamento, sotto la spinta dell'ennesima rivoluzione digitale provocata dall'esplosione dell'intelligenza artificiale, vale forse la pena approfondire alcuni aspetti che sembrano, in realtà, testimoniare ben altro.

Sul piano sociale, è sufficiente scorrere i dati relativi alla distribuzione della ricchezza per comprendere che la mistica dell'innovazione non basta a coprire un dato di fatto incontrovertibile, e cioè che i ricchi stanno diventando sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Il **rapporto Ocse 2024** segnala che la ricchezza detenuta dal 1% della popolazione mondiale ammonta a oltre la metà della ricchezza totale. In Italia, sempre secondo Ocse (2025), il 10% delle famiglie detiene il 60% della ricchezza nazionale. Secondo il **rapporto Caritas 2025** oltre 5,7 milioni di persone sono in stato di povertà assoluta, (2,2

milioni di famiglie) con una crescita del 43% negli ultimi dieci anni.

La polarizzazione sociale sta diventando sempre più marcata, complici politiche fiscali (flat tax) che premiano i ceti più ricchi, contribuendo a distorcere ulteriormente i meccanismi redistributivi. Contestualmente, lo sviluppo tecnologico, trainato in particolare dai settori legati all'**intelligenza artificiale** (anche se bisognerebbe cominciare a chiamarla alta capacità computazionale, perché di questo si tratta) rischia di produrre effetti devastanti sul lavoro, già investito da consistenti processi di precarizzazione. Dietro la narrazione compiacente dei corifei del capitalismo digitale si comincia a intravedere una realtà ben più prosaica, la volontà, peraltro manifestata apertamente da qualche apripista, di utilizzare l'IA per sostituire forza lavoro.

Le dimensioni raggiunte dalle aziende leader del settore digitale, di fatto monopoliste, sia sotto il profilo della capitalizzazione che della pervasività non hanno precedenti. Si tratta di imprese presenti in tutto il mondo, in grado di interloquire direttamente con i cittadini di quasi tutti i Paesi, bypassando i governi e le istituzioni. Non casualmente, l'unico Paese a investire in modo sistemico sull'IA e a dotarsi di una legislazione regolatoria è stata la Cina, mentre l'Europa ha scelto una strada alternativa tra il modello americano, imperniato sul sistema privato e quello statuale cinese, puntando sulla governance.

Sul piano internazionale, la delegittimazione della cornice regolativa dell'ordine e della competizione globale, dal **Wto** all'**Onu**, sembra costituire il perno della politica estera della nuova amministrazione statunitense, pienamente sintonica con le spinte del nuovo capitalismo digitale, insofferente alle regole e alle limitazioni.

CONTINUA IN SECONDA

SQUADRISMO FASCISTA: NON È SOLO NOSTALGIA

ripetuti episodi di violenza squadrista, l'arroganza di *Casa Pound*, di *Forza Nuova* e del *Fronte della Gioventù*, organizzazione del partito del capo del Governo, le parole di esponenti della maggioranza non sono solo espressioni di un riflesso nostalgico del fascismo di singoli e gruppi marginali. Chi, anche nell'opposizione, sottovaluta la portata politica e culturale di tali episodi, non vede i legami tra radicalizzazione dei linguaggi di odio e violenza, gli atti di squadristismo e azione del Governo nella formazione di un sistema di potere e consenso. Anche in questo modo l'estrema destra opera per legittimare la sua torsione autoritaria come nel "pacchetto sicurezza", nel presidenzialismo, nell'attacco alla Magistratura e agli organi di garanzia, in primo luogo al Presidente della Repubblica, rei di ostacolare l'azione infallibile del Governo e del suo capo.

CONTINUA IN SECONDA



resi
mittente

In caso di mancato recapito inviare al
CPO di Modena per la restituzione al
mittente presso Pagine Gialle Resi

Iscriviti alla newsletter di
Anpi. Puoi farlo sul sito
www.anpimodena.it
o mandando una mail a
infoanpimodena@gmail.com

UN GIORNALE A FAMIGLIA Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi **comunicarcelo** al telefono 059-826993, o per e-mail infoanpimodena@gmail.com e **scaricarlo** dal sito www.anpimodena.it

IL MONDO NUOVO, ANZI ANTICO

CONTINUA DALLA PRIMA

La strumentazione cui fa ricorso spregiudicatamente il nuovo corso trumpiano, dal neo-protezionismo alla rivendicazione della forza quale unico strumento di affermazione delle proprie ragioni, rende manifesta una concezione imperiale, volta alla riaffermazione del primato americano sul resto del mondo, alleati compresi.

Fatte le debite proporzioni, gli anni '20 del ventunesimo secolo **somiglia-**

no pericolosamente a quelli del secolo scorso: le democrazie perdono terreno nei confronti dei regimi autoritari e le destre nazionaliste minacciano di conquistare il potere nel cuore della stessa Europa. Un mondo dove le guerre sono sempre più numerose e vicine e qualcuno evoca addirittura la fattibilità di un conflitto nucleare. L'Europa si è dimostrata sin qui incapace di fronteggiare le sfide del presente, di assumere un ruolo da protagonista nei principali teatri di crisi, dall'Ucraina al Medio Oriente. Eppure, mai come in questo momento c'è bisogno

di un'Europa capace di svolgere appieno il proprio ruolo, fuori dalle logiche di potenza e di supremazia. Un'Europa capace di mettere a valore gli elementi fondanti della propria identità, a partire dalla centralità della pace, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e del benessere di tutti i cittadini.



SQUADRISMO FASCISTA: NON È SOLO NOSTALGIA

CONTINUA DALLA PRIMA

La protesta popolare viene demonizzata e il popolo sovrano è solo quello plaudente. La tolleranza verso il neosquadrismo è, per Fratelli d'Italia in primo luogo, un preciso segnale a un'area del suo elettorato, alle sue tifoserie, un richiamo alle sue radici. La vuota retorica nazionalista, l'oratoria da balcone, il razzismo ostentato, la discriminazione sociale vengono rimescolate e riproposte in forme edulcorate, ma non meno pericolose nella formazione di una opinione pubblica manipolata e manipolabile, a sostegno di svolte autoritarie. Non ha senso etichettare come fascista tutto ciò che è di estrema destra, ma non vedere le ferite permanenti lasciate da quel movimento politico nella società italiana, riproponendosi in forme diverse, usando da 80 anni la democrazia per scardinarla, significa perdere il senso della storia e del presente e non riconoscere rischi e pericoli per il futuro del Paese.

V.B.

LE MANI DELLA POLITICA SULLA MAGISTRATURA

La separazione delle carriere dei magistrati e la manomissione della Costituzione.

Le modifiche alla Costituzione scardinano l'ordinamento giurisdizionale, stravolgendo in particolare l'articolo 104. La destra sostiene di liberare in questo modo la Magistratura dalla politica. Secondo la migliore tradizione della maggioranza di governo la legge punta all'esatto opposto: **mettere le mani sull'autonomia delle Procure.** Non c'è da stupirsi, ma da indignarsi che la destra con svariate decine di suoi esponenti indagati, rinviati a giudizio o condannati, voglia orientare l'azione penale su altri obiettivi, lasciando libero chi governa di violare impunite le leggi. Intanto la realtà racconta di città e cittadini meno sicuri, alla faccia dello slogan legge e ordine e dell'improprio **Piantedosi**. I reati contro la persona e il patrimonio sono da tre anni in aumento, la giustizia è resa sempre

meno efficiente dai tagli alle risorse, le prigioni sempre al collasso e le città insicure sono lasciate sole. **Mancano oltre 30mila unità tra poliziotti, carabinieri e vigili.** La separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti poteva essere fatta con norme ordinarie, come quella delle funzioni da tempo in vigore. Oggi solo una manciata di magistrati passa da un ruolo all'altro. Non è certo questo che mina la terzietà del sistema giudicante. La modifica della Costituzione non separa solo le carriere, ma di fatto la Magistratura stessa, divisa in due **Csm**. In questo modo si apre la strada a norme ordinarie per la sottomissione delle procure al Governo. Purtroppo oggi il consenso verso la Magistratura si è affievolito e la destra punta su questo per vincere il Referendum. Torneremo in modo più completo su tutte le questio-

ni aperte da questo ennesimo attacco alla Costituzione, **ma diciamo fin da ora che ANPI farà tutto il possibile per fare vincere il NO.**



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via E. Rainusso, 124 - 41124 Modena

Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Fabio Garagnani

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41124 Modena - tel. 059/826993

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Faenza Group

GIORNO DELLA MEMORIA 2026

L'intervista di Chiara Russo a Manuela Ghizzoni, Presidente della Fondazione Fossoli



Il prossimo 27 gennaio, Giorno della Memoria, cade in un momento storico segnato da tensioni internazionali, conflitti armati e crescenti pola-

rizzazioni ideologiche. In questo clima, il compito di custodire e trasmettere la memoria delle deportazioni e dello sterminio assume una responsabilità ancora più profonda: non solo commemorare, ma interrogare il presente. La ricorrenza non riguarda soltanto la Shoah, ma tutte le vittime del sistema di annientamento nazista declinato in molteplici forme di violenza sistematica e sterminio contro oppositori politici, omosessuali, rom e sinti, disabili, testimoni di Geova, prigionieri di guerra, e tutti coloro che furono perseguitati in nome di un'ideologia di odio e esclusione.

La Fondazione Fossoli, custode di uno dei luoghi simbolo della deportazione in Italia, si trova oggi a riflettere su come rendere attuale e inclusiva questa memoria, senza cedere alla retorica o all'oblio.

Abbiamo rivolto alcune domande alla Presidente della Fondazione, **Manuela Ghizzoni**, per comprendere come si stia preparando a celebrare il Giorno della Memoria 2026 e quale ruolo possa avere la cultura memoriale in un tempo attraversato da nuove ferite e da vecchie rimozioni.

Nel contesto segnato da nuovi conflitti, polarizzazioni ideologiche e tensioni internazionali - in primis la questione israelo-palestinese, ma non solo - in che modo la Fondazione Fossoli intende affrontare le celebrazioni del Giorno della Memoria 2026, affinché restino inclusive, eticamente consapevoli e capaci di

parlare al presente senza cedere a strumentalizzazioni?

«Questione assai complessa, da affrontare rifuggendo semplificazioni e banalizzazioni. Certamente non si fa storia in un laboratorio sterile, ma a partire dalle domande dell'oggi, ponendo al passato questioni che nascono dalle urgenze di comprensione del presente. Allo stesso tempo, occorre resistere alla presentificazione del dibattito. Compito della Fondazione è quello di fornire strumenti di conoscenza e approfondimento a partire dalle radici passate sino alle loro ramificazioni nell'oggi, così che ogni persona possa vivere appieno il senso dell'essere cittadino, consapevole e in grado di sviluppare un proprio punto di vista. Non è un caso che, lo scorso gennaio, invitammo a parlare con gli studenti Anna Foa, chiamata prima di tutto in quanto esperta di storia dell'ebraismo diasporico e, nello specifico, italiano. Contro qualsiasi tipo di strumentalizzazione, concentrarsi sugli strumenti».

Quali strategie, sotto il profilo educativo ed anche nella narrazione, la Fondazione Fossoli intende adottare per evitare che la memoria diventi rituale vuoto o venga strumentalizzata nel dibattito politico contemporaneo?

«Anche in questo caso, il dibattito è enorme. Di certo la nostra strategia non può prescindere da alcune peculiarità: innanzitutto la tutela dei luoghi – Campo di Fossoli, Museo Monumento al Deportato, ex Sinagoga – che rappresentano un condensato materiale degli avvenimenti storici. La loro conoscenza è declinata secondo le specificità di età e uditori differenti. In generale, occorre darsi un respiro lungo, perseverare nella ricerca, compiuta con tutto il rigore necessario. Teatro, musica, arte, lezioni fronta-

li, laboratori, visite: tutti i linguaggi e tutte le metodologie didattiche sono utili, e vanno integrati a seconda del gruppo di riferimento. Le nostre azioni non devono avere la pretesa di evitare le strumentalizzazioni del dibattito politico, che in qualche modo sono, forse, inevitabili, in quanto la politica ha sempre utilizzato il passato per costruire una narrazione strumentale del presente. La Fondazione deve darsi un orizzonte altro, e operare secondo finalità proprie: stare nel presente, senza presentificarsi, avanzando con un tempo e un incedere differenti. Rifuggire gli 'eccessi di memoria', per restituire il rigore della storia».

In che modo il campo di Fossoli, luogo di transito e di attesa, può oggi diventare simbolo attivo per riflettere sulle nuove forme di esclusione, detenzione e migrazione forzata?

«Occorre partire da un dato: la specificità del Campo di Fossoli in quanto luogo quasi unico, teatro di avvenimenti che restituiscono, come in molteplici strati geologici, una stratificazione delle principali vicende del Secolo breve. Dall'internamento dei prigionieri di guerra agli internati politici, dalla persecuzione antiebraica alle 'displaced person' del primissimo dopoguerra, dalle famiglie di Nomadelfia fino agli esuli giuliano-dalmati: guerra, persecuzione, grandi spostamenti di popolazione, costruzione di spazi di pace e convivenza. Questo patrimonio inestimabile, che va innanzitutto conservato, rappresenta uno straordinario punto di partenza, che negli anni è cambiato molto, grazie ai numerosi interventi, tutt'ora in corso: la visita al luogo resta perciò una modalità di conoscenza che mantiene il proprio valore. A patto che non si esaurisca lì: va preparata e seguita da approfondimenti e attività specifiche».



LA RESISTENZA E IL CONFINE ORIENTALE

Ritornano i controlli e la questione del confine orientale diventa di nuovo attuale

di Chiara Russo

A Trieste, crocevia di memorie e identità, parlare di Resistenza e di confine orientale significa affrontare nodi irrisolti della storia italiana. Fabio Vallon, presidente ANPI Vzpi Trieste, racconta le difficoltà di custodire una memoria condivisa e le sfide di un presente che sembra voler ridurre la voce dei partigiani.

Cosa significa oggi parlare di "confine orientale"?

«È un termine parziale. Sempre più storici preferiscono "frontiera adriatica", che include entrambe le prospettive. Con l'ingresso di Slovenia e Croazia nell'UE e in Schengen i confini hanno perso funzione. Ricordo di essere arrivato in Istria senza frontiere: un segno concreto di riunificazione. Ma i nazionalismi del Novecento hanno ricostruito barriere, e superarle davvero resta una sfida».

L'esodo istriano-dalmata che conseguenze ha avuto?

«Negli anni '40 e '50 l'arrivo degli esuli fu percepito come contrapposizione ideologica. Lo Stato costruì villaggi nel Carso, quasi a marcare una divisione rispetto al mondo sloveno e progressista. Col tempo i rapporti sono migliorati, ma resta un fondo revanscista, alimentato dal Giorno del Ricordo».

VERSO IL GIORNO DEL RICORDO

Il 10 febbraio 2026 ricorderemo i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata, parte tragica di una più ampia storia del "fronte orientale" attraversato da eventi drammatici, esito dei nazionalismi scatenati nella Prima Guerra Mondiale, del dominio fascista dei territori sloveni e croati, dello scontro ideologico e politico di un mondo rovesciato da due conflitti mondiali. Per l'ANPI di Modena sarà occasione per stringere una più diretta collaborazione con la Sezione ANPI di Trieste, che si esprimerà in un momento pubblico di approfondimento storico e di ricordo dei fatti, contro manipolazioni e usi strumentali di una tragedia che non riguarda solo l'Italia e gli italiani.

A Trieste questa ricorrenza è gestita in modo politico, non storico: si parla quasi solo di foibe ed esodo, trascurando le persecuzioni subite da sloveni e croati. Le associazioni degli esuli portano avanti una narrazione nazionalista che rende il dialogo con l'ANPI difficile».

Quali ripercussioni nelle scuole?

«Entrare è complicato. Nonostante gli accordi nazionali, tutto dipende dalla sensibilità dei docenti. Abbiamo avuto esperienze positive, ma spesso troviamo un muro di gomma, mentre le associazioni degli esuli o di destra hanno maggiore accoglienza. Noi insistiamo nel proporre una lettura laica e contestualizzata, ma veniamo accusati di negazionismo. È una battaglia quotidiana».

E con le istituzioni locali?

«Molto complessi. Fino al 2019, alla cerimonia del 25 aprile l'ANPI non aveva diritto di parola. Abbiamo dovuto forzare la situazione con un corteo parallelo, e solo dopo quella rottura ci è stato concesso di intervenire. Anche oggi la collaborazione resta difficile. La Regione ha approvato una legge che esclude dai finanziamenti le associazioni considerate "negazioniste" rispetto all'esodo: un provvedimento discriminatorio che colpisce direttamente l'ANPI. Inoltre, negli ultimi anni abbiamo incontrato ostacoli persino nell'accesso alla Risiera di San Sabba».

Le celebrazioni del 25 aprile?

«Sono diventate cerimonie formali, con controlli che scoraggiano la partecipazione. Comprendiamo la sicurezza, ma non la militarizzazione: polizia in assetto antisommossa e perquisizioni. Vorremmo che il 25 aprile tornasse a essere una festa popolare, con piazze piene di gente. La Risiera ha una sacralità che va rispettata, ma non può esaurire il senso della Liberazione».

Qual è lo stato della memoria partigiana?

«La lotta partigiana iniziò già nel 1940-41, ma Trieste è l'unico capoluogo italiano senza un monumento centrale alla liberazione. Negli anni '50-'70 la città ha vissuto episodi di violenza neofascista. Oggi, però, vedo segnali positivi: il movimento studente-

sco sta rinascendo, i ragazzi partecipano alle manifestazioni e collaborano con noi. Questo mi rende ottimista».

Quali attività culturali portate avanti?

Pubblichiamo un periodico tre volte l'anno e organizziamo conferenze e cicli di lezioni di storia. Abbiamo avviato il riordino del nostro archivio, recuperando documenti preziosi, come una valigia con schede di partigiani del 1946. Con i ragazzi del Servizio Civile stiamo preparando una riedizione aggiornata del "Libro d'Oro" dei partigiani muggesani, da completare entro il 2026. Abbiamo realizzato anche una mostra sul battaglione muggesano, distrutto nel 1944, che vorremmo rendere itinerante.

Una nuova ricorrenza per Trieste?

Sì, vorremmo istituire una "Giornata della prima liberazione di Trieste" il 30 aprile, data dell'insurrezione del CLN triestino. È un episodio spesso dimenticato, perché la liberazione ufficiale arrivò il 1° maggio con l'ingresso dell'esercito jugoslavo e dei garibaldini italiani. Ma anche il 30 aprile ha un valore simbolico: segnò la volontà dei triestini di insorgere».

CHI È FABIO VALLON



Fabio Vallon, presidente ANPI Vzpi Trieste dal 2016, proviene da famiglia antifascista e comunista: il nonno era iscritto al PCI già nel 1921 e il padre, perciò, subì discriminazioni sul lavoro negli anni '40. Maestro di riferimento per lui è stato Giorgio Marzi, gappista e presidente dell'ANPI triestina. Il suo motto: «Bisogna essere ottimisti per fare il presidente dell'ANPI a Trieste».

L'IMPEGNO E IL SACRIFICIO DEI RELIGIOSI NELLA RESISTENZA

Un convegno dell'ANPI a Pavullo

di Silvia Bartolini

L'ANPI, in occasione dell'80° della Liberazione, ha messo in luce la straordinaria partecipazione popolare alla lotta di Liberazione, ben oltre la resistenza armata di partigiani e partigiane, e le tante diversità che costituiscono la solida base di una così aperta e plurale Costituzione. In questa visione si inserisce il contributo che il clero minore modenese ha offerto nella Lotta di Liberazione e nell'antifascismo nel Ventennio. Per questo motivo, la Sezione di Pavullo e il Comitato Provinciale, hanno organizzato un incontro pubblico, anche quale ideale prosecuzione del ricordo di **Don Natale Monticelli** nell'anniversario della fucilazione.

Vanni Bulgarelli ha sottolineato come, in passato, vi sono state timidezza e difficoltà nell'affrontare aspetti storici e politici del contributo di tanti religiosi alla Resistenza modenese, in un contesto nel quale **Cesare Boccoleri**, Vescovo dal 1939 al 1956, sosteneva apertamente il fascismo. Tutto doveva essere "fascistizzato" perché il fascismo aveva sbarrato la strada al laicismo. Così furono tanti i parroci che si sentirono soli, senza guida politico-spirituale, nell'affrontare il dilemma di cosa fare, da che parte stare di fronte a fame, violenze, persecuzioni, vivendo il fascismo come contraddizione al Vangelo, rimanendo soli.

Rita Monticelli pronipote di Don Natale Monticelli ha sottolineato le diverse forme di partecipazione alla Resistenza. I parroci, soprattutto in montagna, erano "figure di confine" che nell'analisi storica sono stati spesso marginalizzati e, per molto tempo dopo la Liberazione, non pienamente valorizzati. Ha ricordato lo zio, che ha partecipato in modo attivo alla Liberazione "non come combattente ma come Resistente". Un impegno costante di accoglienza verso chi aveva bisogno, verso i partigiani e tutti coloro che in quegli anni bui chiedevano aiuto, conforto e rifugio, e che volle rimanere vicino ai "suoi" parrocchiani fino all'estremo sacrificio. "Il suo impegno si è esplicato giorno dopo giorno, in una generosità fatta di porte aperte e di silenzi complici per difendere gli antifascisti, in una missione che non vedeva con-

tradizioni tra Vangelo e Resistenza". Monticelli ha efficacemente descritto, le canoniche come spazi di Resistenza dove si poteva leggere, inviare messaggi, sentire ancora il senso di comunità che il fascismo aveva annientato. Le canoniche della montagna furono luoghi privilegiati per nascondersi e per non finire in mani tedesche: ebrei italiani e stranieri, renitenti alla leva e disertori della Repubblica di Salò, e poi i partigiani. Tanti furono soccorsi e nascosti da preti e religiose. Infine, ha ricordato ai presenti come la memoria non può diventare esercizio retorico o nostalgico, bensì dovrebbe essere "un impegno di oggi per il futuro", da agire e coltivare soprattutto con i giovani, nelle scuole.

Mirco Carrattieri, storico, ha esordito chiarendo che parlare genericamente del mondo cattolico, si rischia di semplificare una realtà molto articolata. Bisogna evitare di "trasformare persone in santini" perché si tratta di persone normali che si sono trovate a vivere situazioni straordinarie. Allo stesso tempo si deve evitare il rischio opposto di ridurre tutto a occasioni strumentali, con le inevitabili polemiche. "La montagna emiliana ha avuto una lunga tradizione cattolica rimasta abbastanza impermeabile alla tradizione socialista. Per questa ragione anche il fascismo in montagna attecchisce meno che in pianura, proprio per la struttura sociale e il tessuto culturale in cui la componente cattolica ha un peso significativo, ma questo territorio si è dimostrato più incline ad accettare il fascismo rispetto ad altre zone, per cui è fiorito in modo rilevante un cattolicesimo filofascista".

Dopo il concordato del 1929 la tensione tra Chiesa e fascismo rallenta perché al fascismo si attribuisce il merito di aver bloccato la minaccia socialista. Ma nel 1931 questo innamoramento si raffredda: il fascismo contrasta l'azione dell'associazionismo cattolico, accusandolo di eccessiva autonomia dalla dittatura. Le leggi razziali del 1938 e la naturale avversione di tanti religiosi alla guerra, accrebbero i dubbi verso il fascismo. Inoltre, il messaggio di **Pio XXII** per il Natale del 1942 venne largamente discusso e commentato nelle canoniche e questo consentì a molti religiosi di aprirsi alla Resistenza.

Vanno ricordati i religiosi che si strinsero alle loro comunità, condividendo bombardamenti, attacchi armati e sfollamenti. Tra questi **Don Elio Monari**, che fu una delle figure più importanti perché attivo nell'**Azione Cattolica** e nel salvare prigionieri alleati, soldati sbandati, ebrei. Venne catturato e portato prima a Modena poi a Firenze dove fu fucilato e il suo corpo recuperato solo 10 anni dopo. Ci sono infine religiosi che, senza aver partecipato alla Resistenza armata, risulteranno vittime della guerra, soprattutto nelle zone vicine alla Linea Gotica, come Monte Sole e Sant'Anna di Stazzema, solo per essere rimasti con i propri parrocchiani. Viene spesso detto che la resistenza dei preti è stata dimenticata. Questa responsabilità, di solito, viene attribuita al **Partito Comunista**, che ebbe un ruolo preponderante nella memoria della Resistenza, lasciando pochissimo spazio agli altri. In realtà, la mancata valorizzazione del contributo del clero minore alla Resistenza, interroga il mondo cattolico perché l'appartenenza alla Resistenza era ritenuta scomoda, in particolare dalla **Democrazia Cristiana**, tanto più durante la guerra fredda. Unendosi alle riflessioni di Rita Monticelli, Carrattieri conclude invitando a raccogliere il messaggio molto forte che la Resistenza può trasmettere ai giovani: anche oggi, come è avvenuto per quei "ragazzi" che nel 1943 hanno partecipato consapevolmente alla Resistenza, è possibile immaginare il futuro con un orizzonte collettivo e non individuale, pur in situazioni difficili.



LE PIETRE, LE PAROLE, LA MEMORIA LA MOSTRA INAUGURATA A CARPI

di Alice Ballarin

Dal 15 al 30 ottobre, all'interno della Saletta Fondazione CR a Carpi, è stata inaugurata la mostra intitolata **"Le pietre, le parole, la memoria"**, riguardante i cippi e monumenti partigiani tra pratiche del ricordo e memoria della Resistenza. Il territorio modenese è infatti costellato di cippi, lastre e monumenti dedicati a partigiani e partigiane caduti nella Lotta di Liberazione, eretti su iniziativa di familiari, compagni e compagne di lotta e istituzioni locali. Le pratiche familiari di ricordo si intrecciano così con la dimensione pubblica, diventando un evento collettivo e legando indissolubilmente persone, ideali, sentimenti e luoghi. Tra le strade delle città, sui sentieri di montagna, in mezzo alle piazze, tra i campi della bassa modenese e sui muri dei palazzi vi sono storie di Resistenza e storie di comunità che vollero lasciare un segno pubblico permanente di riconoscenza e monito. Queste *"pietre"* si combinano però ai linguaggi estetici e alla cultura del tempo in cui sono stati eretti. La mostra ripercorre alcune linee tematiche passando dalla semplicità dei cippi per il ricordo familiare, ai monumenti più complessi e, infine, alle opere che si fanno oggetto di una ricerca estetica più formale. La mostra riflette così sulle pratiche di ricordo e memoria della Resistenza modenese, concentrandosi sugli scopi e sui sentimenti che dettero vita ad una parte fondamentale del nostro paesaggio e della nostra memoria.



CANZONI CONTRO LA GUERRA A BOMPORTO IN OCCASIONE DELLA SARGA DI SAN MARTINO

di A. B.

Durante le celebrazioni per la Sagra di San Martino di Bomporto, ANPI Bomporto, Bastiglia e Ravarino hanno organizzato uno spettacolo musicale presso il Teatro comunale di Bomporto. Due talentuosi artisti, **Roberta Selva** e **Diego Ghenzi**, hanno accompagnato il pubblico nella musica di cantautori italiani e non solo. Canzoni contro la guerra unisce narrazioni e riflessioni personali alle canzoni nella speranza che l'arte, la musica e la parola possano tornare a essere strumenti utili per muovere le coscienze e portare la pace in un mondo, ancora oggi, pieno d'odio e di violenza. Ghenzi e Selva hanno cantato la musica di De Andrè, Vecchioni, Guccini, Bertoli, De Gregori oltre a proporre alcune composizioni tratte dal proprio repertorio. Lo spettacolo è stato introdotto da **Marco Drusiani**, che ha sottolineato il valore della memoria storica e della partecipazione civile per mantenere viva l'attenzione sui temi della pace e dei diritti. Non solo, il presidente della sezione di Bastiglia ha espresso preoccupazione per l'imminente referendum sulla Giustizia che, se approvato, metterebbe a serio rischio la democrazia italiana.



A CARPI LA RASSEGNA "NE VALE LA PENA"

Negli ultimi mesi l'ANPI Provinciale di Modena ha avviato una interessante collaborazione con **Pierluigi Senatore** per la Rassegna **Ne vale la pena**, per la quale in occasione di incontro di particolare interesse, ANPI si fa partner della Rassegna.

Il 17 ottobre scorso si è svolto a Carpi, presso l'Auditorium Loria l'incontro dal titolo **"Palestina oggi: tra conflitto e speranza"**. All'incontro condotto da Pier Luigi Senatore hanno partecipato **Padre Ibrahim Faltas** della **Custodia della Terra Santa** arrivato, per portare la sua testimonianza, direttamente da Gerusalemme; al suo fianco **Vauro Senesi** che recentemente ha pubblicato il libro **"Io sono colpevole - Gaza: il silenzio ci rende complici"** edito da Aliberti. **Parole e immagini** per raccontare la tragedia della Palestina.

L'11 dicembre, presso il **Cinema Corso a Carpi** per la Rassegna **Ne vale la pena**, **Nicola Gratteri**, Procuratore di Napoli e **Antonio Nucaso** presentano **"Cartelli di sangue. Le rotte del narcotraffico e le crisi che lo alimentano"**. L'incontro condotto da Pierluigi Senatore oltre al tema del libro ha affrontato anche il l'argomento della cosiddetta Riforma della Giustizia che sarà oggetto, in primavera di apposito Referendum.

Gli incontri sono stati particolarmente partecipati da numerose persone attente ed interessate agli argomenti proposti ed alla conoscenza dei personaggi.



LE PAROLE DELLA RESISTENZA: LA MOSTRA IN TOUR

La mostra all'Istituto d'Arte Venturi di Modena

di Agnese Pinzi

Continua l'esposizione della mostra "**Le Parole della Resistenza**" a Modena, in occasione dell'80° anniversario della Liberazione dell'Italia e dell'Europa dalla dittatura nazifascista. La mostra è stata ideata e realizzata dal **Comitato Provinciale Anpi di Modena**, con il coordinamento di **Vanni**

Bulgarelli e la collaborazione di **Caterina Liotti** del **Centro Documentazione Donna** e **Daniela Lanzotti** dell'**Istituto Storico della Resistenza di Modena**. Per ricordarci quali furono i valori, le idee e le speranze che animarono e guidarono i partigiani a combattere nella Resistenza la lotta di Liberazione contro l'occupazione tedesca del nostro Paese. Ci sono parole

come Giustizia, Pace, Lavoro, Democrazia, Antifascismo che incarnano a pieno gli ideali della Resistenza armata e civile, parole che si ritrovano anche nella Costituzione. "**Le parole della Resistenza**" presenti nella mostra sono 16 e sono state proposte, come temi per i loro spunti di riflessione, a personalità dello spettacolo, scrittori, religiosi e persone delle istituzioni, tra cui **Nicola Gratteri**, **Lella Costa**, il **Cardinale Zuppi**, **Lino Guanciale**, scelti in collaborazione con **Pierluigi Senatore**. Le letture dei testi legati alla Resistenza sono di **Ottavia Piccolo**, consultabili tramite QR code. La mostra, pensata anche per i ragazzi delle scuole, è stata inaugurata ad aprile presso la **Biblioteca Delfini** e sta girando per Modena e provincia: è stata esposta a Carpi, nel centro commerciale "**Il Borgogioioso**", alla **Festa dell'Unità di Modena**, nella **biblioteca comunale Mabici di Maranello e a Medolla**. Il 5 dicembre è stata inaugurata anche presso l'**Istituto d'Arte Venturi di Modena**, prima presenza importante in una scuola del territorio. Prossimamente, nel 2026, si sposterà a San Cesario e San Prospero.

democrazia
dittatura
giovani
futuro
giustizia
pace
solidarietà
lavoro
libertà
scelta
coraggio
vita e morte
partigiane
patria
antifascismo



ISTITUTO STORICO DI MODENA: 75 ANNI BEN PORTATI

Gli auguri dell'Anpi modenese che fu tra i promotori

Con gli 80 anni di ANPI a Modena festeggiamo i 75 dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea di Modena. Nato nel 1950 per volontà delle istituzioni e soprattutto dei partigiani, primo fra tutti **Alfeo Corassori**, l'Istituto nasce in primo luogo per raccogliere, conservare e proteggere i documenti della Resistenza e dell'antifascismo modenese da possibili manomissioni, da non escludere nel clima del "**processo alla Resistenza**" aperto dopo la rottura del fronte antifascista e la svolta a destra del Governo. Così, invece di consegnare preziose testimonianze agli archivi centrali dello Stato, il patrimonio della nostra storia è qui tutelato e conservato.

ANPI è stato allora come ora un

forte sostenitore dell'autonomia della ricerca storica e del lavoro dell'Istituto, patrimonio collettivo e non di una sola parte. Ci sono stati momenti di stasi, di difficoltà e slanci importanti. Oggi l'Istituto è un **riferimento imprescindibile per la conoscenza della storia contemporanea** della società modenese. Adesso, a un quarto di secolo dalla fine del Novecento, è indispensabile realizzare a Modena, città Medaglia d'Oro al Valo-

re Militare nella Resistenza, un luogo aperto, attrezzato che possa consentire in modo sistematico, soprattutto ai nuovi cittadini, di accedere in modo diretto alla conoscenza della storia del Novecento di Modena e del suo territorio, perché è soprattutto nel secolo passato che la nostra comunità ha conquistato libertà, democrazia, benessere e autogoverno con servizi per la crescita economica e la coesione sociale. L'attività di ricerca, divulgazione, formazione svolte dall'Istituto, il patrimonio documentale conservato e reso fruibile sono una base solida per affrontare una nuova sfida.

Un augurio all'Istituto per un più forte riconoscimento locale e regionale e una conferma di sostegno e collaborazione da ANPI agli organi dirigenti e ai collaboratori.

75
BUON COMPLEANNO,
ISTITUTO STORICO!

IL PARCO PROVINCIALE DELLA RESISTENZA DI SANTA GIULIA

Il progetto rilanciato dall'ANPI

In accordo con le sezioni locali, l'ANPI Provinciale ha da tempo avanzato una proposta per costruire un sistema di promozione di territori che fecero parte della **Zona libera partigiana di Montefiorino**, a partire dai luoghi che ne ricordano la storia. Purtroppo, malgrado generali apprezzamenti, la proposta non si è concretizzata e le istituzioni locali continuano ad agire in modo frammentato. Per dare forza alla proposta, rilevati anche difficoltà e ritardi nella gestione di uno dei luoghi iconici della storia della Resistenza modenese, proponiamo un programma di azioni per il **Parco Provinciale della Resistenza di Santa Giulia**, per contribuire alla sua valorizzazione. Le azioni che saranno condi-

visate con le sezioni ANPI, con l'Amministrazione Provinciale, i comuni e gli enti disponibili, sono:

- **riedizione del volume** dedicato nel 1994 al Memoriale delle sculture a cura del **Simposio di Scultura di Fanano** in versione digitale e a stampa, al fine di fare conoscere un patrimonio culturale e monumentale di straordinaria rilevanza, ora trascurato;
- **restauro delle 14 sculture del Memoriale** completando il lavoro di pulizia e piccolo restauro commissionato da ANPI e curato dal **Simposio di Scultura di Fanano**;
- **realizzazione dei pannelli storico-informativi** da tempo rimossi perché deteriorati e non ancora sostituiti;
- **predisposizione di percorsi**

naturalistici per valorizzare le componenti naturali presenti nel Parco, anche utilizzando tecnologie digitali;

- **recupero dei sentieri dei partigiani** che dalla Zona libera attraversavano il Comune di Lama Mocogno verso la SS12, mappando e segnalandolo i punti di rifugio (casotti), con l'obiettivo di costruire percorsi ciclo-escursionistici tra storia e luoghi;

- **organizzazione della festa della Resistenza** al Parco da definire come appuntamento fisso del calendario delle celebrazioni della Resistenza.

Le iniziative hanno l'obiettivo, tra gli altri, di promuovere la visita in forma organizzata dei cittadini, attivando anche la rete delle sezioni ANPI.



COMITATO CELEBRAZIONI 80° LIBERAZIONE

L'impegno continua anche nel 2026

Le organizzazioni che hanno aderito alla proposta dell'ANPI di costituire il **Comitato per le celebrazioni dell'80° della Liberazione** hanno espresso un ampio giudizio positivo sul lavoro svolto e sull'opportunità di proseguire con la condivisione e il coordinamento delle iniziative, anche per il 2026. Si tratta di una scelta importante perché conferma la volontà di sviluppare in modo unitario l'impegno per la conoscenza della storia e promuovere la straordinaria attualità dei valori e delle conqui-

ste dell'antifascismo. Sono state anticipate alcune linee di lavoro. Il 1946 è stato un anno fondamentale, segnato da sfide straordinarie nate dagli esiti della **Lotta di Liberazione**. In Italia e a Modena ha inizio la **Ricostruzione**, che ha nel lavoro e nella partecipazione attiva dei cittadini i fulcri della rinascita. Riprende l'azione sindacale e risorge il movimento cooperativo. Nel 2026 ricorre l'**80° anniversario del voto alle donne** che si esprime per la prima volta con l'elezione dei consigli e dei sindaci, anche in tanti comuni del modenese,

dopo 20 anni di dittatura. Molti degli eletti erano stati partigiani e partigiane. La Resistenza si fa governo delle comunità e viene messa alla prova del consenso e della democrazia. Altro 80° "pesante" quello del Referendum sulla forma dello Stato con la vittoria della Repubblica e le elezioni dell'Assemblea Costituente. Eventi che si intrecciano con il duro dopoguerra, segnato dalla mancata epurazione dei fascisti dalle istituzioni liberate dalla dittatura, dalle amnistie e dall'inizio dei processi alla Resistenza.

NOI SIAMO “DEMOCRAZIA AL LAVORO”

Il 25 ottobre imponente manifestazione Cgil a Roma per cambiare la finanziaria

È stata una manifestazione molto partecipata, colorata e pacifica, quella di sabato 25 ottobre a Roma promossa dalla Cgil con il coinvolgimento delle associazioni de “**La Via Maestra**”, arricchita dalla festosa presenza dei movimenti studenteschi e delle associazioni per la Pace, che ha visto sfilare oltre **200.000 partecipanti** da piazza della Repubblica sino a piazza San Giovanni in Laterano. Tanti gli interventi dal palco di lavoratori e sindacalisti, giovani, donne e la forte testimonianza di **Sigfrido Ranucci** sulla libertà di stampa come fondamento della democrazia, in conclusione infine l'intervento del segretario generale nazionale Cgil **Maurizio Landini**.

Modena ha fatto la sua parte portando a Roma oltre 1.000 lavoratori, pensionati, giovani e cittadini, di tutti i settori pubblici e privati e di tutte le professioni.

“Abbiamo mandato dei messaggi chiari al Governo e all'interno paese – spiega **Alessandro De Nicola** segretario Cgil Modena – *Vogliamo una Legge di stabilità che non metta al centro degli investimenti gli armamenti, ma il rilancio della*

sanità pubblica, dello stato sociale e dell'istruzione. Al Governo chiediamo – continua ancora De Nicola – una Legge di stabilità diversa: aumento dei salari, rivalutazione delle pensioni, lotta all'evasione fiscale che non stanno facendo, di queste cose vogliamo parlare”.

“In questo Paese c'è un'emergenza salari e pensioni – afferma Alessandro De Nicola segretario Cgil Modena – *il cui potere d'acquisto in questi anni è drasticamente calato. Per i pensionati la rivalutazione delle pensioni arriverà a 4 euro mensili, se va bene. Inoltre, è stata aumentata nuovamente l'età della pensione: dal 2027 ci vorranno tre mesi in più. E meno male che questo Governo voleva abolire la legge Fornero*”.

La Cgil propone un contributo di so-

lidarietà per le grandi ricchezze (un'aliquota dell'1.3% su 500.000 contribuenti, pari all'1% dei contribuenti) sopra i 2 milioni di euro, che darebbe un gettito addizionale di 26 miliardi di euro. Sarebbero tante risorse, preziose per i nostri servizi pubblici.

Al tempo stesso, per tutti i lavoratori pubblici e privati, il sindacato propone la restituzione del fiscal drag, cioè chiede al Governo di neutralizzare quel meccanismo per il quale a fronte di un aumento contrattuale, aumenta poi il reddito lordo che porta il lavoratore nella fascia di reddito Irpef superiore, con la conseguenza che l'aumento di tassazione si “divora” l'aumento contrattuale. “E' un meccanismo perverso – sottolinea De Nicola – *basti pensare che i lavoratori ci hanno rimesso 1.600-1.700 euro all'anno e proprio*

per questo siamo rimasti basiti quando il Governo ci ha proposto detassazioni per 440 euro all'anno! La sproporzione è inaccettabile”.

“Ringraziamo tutti i partecipanti alla grande mobilitazione, in particolare i modenesi, e non ci fermeremo se il Governo non ci starà a sentire”, conclude Alessandro De Nicola.



ALESSANDRO DE NICOLA ELETTO NUOVO SEGRETARIO DELLA CGIL DI MODENA



Alessandro De Nicola è stato eletto il 15 ottobre nuovo segretario della Cgil di Modena con il 91% dei voti favorevoli, al termine della consultazione di tutti i componenti dell'Assemblea Generale. Alla seduta erano presenti il segretario regionale della Cgil Emilia-Romagna **Massimo Bussandri** e il segretario nazionale **Maurizio Landini**.

De Nicola, 49 anni, sposato e padre di due figlie, è nato in provincia di Lecce e vive a Modena da quasi trent'anni. Il suo impegno pubblico inizia nell'associazionismo universitario e prosegue nella **Sinistra giovanile**,

l'organizzazione dei **Democratici di Sinistra** negli anni Novanta e Duemila, dove ricopre vari incarichi politici anche nella fase di nascita del **Partito Democratico**.

La sua esperienza sindacale comincia nel 2009 nella **Fillea**, il sindacato degli edili. Nell'agosto 2010 passa alla **Fp Cgil**, la categoria del pubblico impiego, dove rimane fino al 2022. È funzionario prima nella zona di Sassuolo e dal 2015 in quella di Vignola. Nel 2012 e nel 2015 segue le elezioni delle Rsu nei comuni del distretto ceramico e nell'ospedale di Sassuolo, partecipando anche alle mobilitazioni per tutelare i lavoratori della società patrimoniale comunale **Sgp**, coinvolti in una complessa vertenza legata allo scioglimento dell'ente.

A dicembre 2016 diventa **Responsabile Sanità** della Fp Cgil, ruolo

nel quale gestisce le elezioni Rsu del 2018 e del 2022 all'Azienda ospedaliero-universitaria e all'Ausl di Modena, contribuendo al ricambio dei delegati e confermando la Fp Cgil come primo sindacato in entrambe le realtà. In questi anni unisce la difesa dei lavoratori alla promozione del servizio sanitario nazionale come pilastro di un **welfare** pubblico e universale.

Nel 2022 è nominato **Coordinatore** Cgil per la zona di Sassuolo e nel 2023 entra nella **segreteria confederale** come **Responsabile Sanità e Welfare**, incarichi ricoperti fino alla sua recente elezione. De Nicola succede a **Daniele Dieci**, chiamato lo scorso giugno nella **segreteria regionale** con deleghe su politiche contrattuali, sicurezza, appalti, legalità, innovazione e ambiente.

LA VIOLENZA SULLE DONNE: L'IPOCRISIA DEL GOVERNO

Ancora troppe le vittime di femminicidio e di tentato femminicidio

di Alice Ballarin

Reprimere senza prevenire, queste le conclusioni del governo a pochi giorni dal 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. **Meloni** e i suoi inaspriscono il **reato di femminicidio**, da punire con il cieco ergastolo, e parallelamente chiedono di **vietare l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole**. Sembra quasi che vogliano morti entrambi: vittima e carnefice. In Italia una donna su tre ha subito nella sua vita almeno una forma di violenza fisica o sessuale e, nel 2025, sono ancora troppe le vittime di femminicidio e di tentato femminicidio. Sono morti dettati dal desiderio di controllo, possesso, punizione perché la donna esprime la volontà di esistere e autodeterminarsi. C'è sempre una giustificazione che nasconde la volontà di **annientare la libertà e l'identità della donna**. I femminicidi sono solo una parte della violenza di genere, che è fatta di aggressioni fisiche, psi-

cologiche, economiche, normative e sociali, di minacce, molestie, insulti, persecuzioni.

Si consuma una battaglia nelle case e nelle strade d'Italia, che non dà segnali di diminuire. La violenza di genere non è un problema privato e individuale, ma un problema sistemico, che **affonda le sue radici nel patriarcato, non nella genetica**. I costanti inviti a parlare, ad uscire da relazioni disfunzionali e violente, a denunciare diventano vuoti e inutili in uno Stato che non investe sull'istruzione e sull'educazione al rispetto e che non parla mai di responsabilità. Sono sempre pazzi e sono sempre impulsivi, stranieri, poveri, poco istruiti. Ma se su ogni donna ricade un'alta probabilità di subire violenza

da un uomo che conosce – e non da uno sconosciuto – significa che il problema non è la malavita di strada o l'uomo migrante arrivato per imporre il velo a tutte. **Il problema è culturale e collettivo**: una cultura che de-responsabilizza l'uomo, naturalmente incline alla *"furia cieca"* quando stimolato dalla iper-responsabile donna. La vergogna deve cambiare lato, dichiara **Gisele Pelicot**. E per farlo, serve educazione: al rispetto, alle relazioni, al consenso, all'affettività e sì, anche alla sessualità. Perché se è vero che *"non tutti gli uomini"* commettono violenza sulle donne, è anche vero che è sempre un uomo a farlo: qualsiasi sia la sua famiglia, la sua provenienza, la sua età, la sua istruzione, il suo Isee.



I PERCORSI DELL'ANPI NELLE SCUOLE

Nell'anno scolastico 2025-26 continua l'impegno dell'Anpi

Anche nell'Anno Scolastico 2025/2026 continuano i **percorsi di ANPI nelle scuole** di tutta la provincia attraverso progetti alle elementari, medie e superiori verso il 2 giugno 2026 con la nascita della Repubblica nell'80° Anniversario.

La Costituzione spiegata attraverso la conoscenza dei luoghi dov'è nata, scoprendo i protagonisti e le protagoniste che

hanno lottato per la libertà di tutti e tutte; capita attraverso la volontà che ha portato lottare per una vita diversa. La scelta della Repubblica, con il primo voto delle donne e la loro partecipazione attiva nella società civile, è stato l'impegno condiviso per una vita nuova che va raccolto e tutelato ogni giorno.

Conoscere, capire e scegliere è oggi, più che mai, la Resistenza del futuro e fa scuola!



GUERRA IN UCRAINA: SI PARLA DI PACE, MA CHE PACE?

La proposta di Trump, la risposta dell'Unione europea

di Alessandro Trebbi

Si inizia a parlare di pace, sul fronte ucraino. Sì, ma che pace? Sembra che il contesto, pure con tutti i distinguo del caso, possa essere assimilabile a quello palestinese, dove il più forte si prende di fatto tutto quello che vuole e anche di più, con l'appoggio degli Stati Uniti.

Non staremo qui a rimarcare i *'perché'* di una guerra che ha indiscutibilmente la Russia come aggressore e carnefice ma che chiama in correità, per connivenza quando non per indifferenza, tanti altri attori, Unione Europea compresa. Parleremo invece delle proposte di pace, sinora due, arrivate sul tavolo di **Vladimir Putin** e **Volodymyr Zelensky**, curiosamente stilate entrambe da stati non partecipanti al conflitto. Ormai, in questo incomprensibile mondo contemporaneo, è una prassi assodata: se combattono uno contro l'altro Tizio e Caio, è perfettamente normale che le regole d'ingaggio sulla pace le scriva Sempronio, un Sempronio che, beninteso, non è un ente terzo superiore e neutro, vedi le **Nazioni Unite**, ma uno stato o un insieme di stati che con l'una o l'altra parte (quando non con entrambe) fa commerci, accordi, gestisce interessi finanziari o industriali. Insomma ha da vincere o da perdere in base a come le due nazioni si accordano.

La proposta di Trump

Quasi come un fulmine a ciel sereno è piombata sui tavoli della diplomazia

internazionale e ovviamente su quelli dei due capi di stato ucraino e russo la proposta di pace americana. Una proposta tendenzialmente mono-direzionale cui **Trump** ha anche aggiunto un ricatto: «*Se l'Ucraina non accetta, taglieremo loro il rifornimento di armi*». La proposta? Lasciare a Putin tutti i territori conquistati sin qui, più la Crimea, ovviamente, 'congelando' la linea del fronte a Kherson e Zaporizhzhia; ridurre del 30% gli effettivi dell'esercito ucraino con l'impossibilità per Kiev di aderire alla Nato; un patto di non-aggressione russo-ucraino permanente; utilizzo dei beni russi congelati per la ricostruzione; eliminazione delle sanzioni contro la Russia. Un patto che ha tantissimi controsensi, il primo dei quali sta nella frase di Trump: che decide di schierarsi con Putin politicamente proponendo un accordo irricevibile per l'Ucraina, e intanto rifornisce da anni (e per scelta di **Biden**) l'Ucraina stessa di armi. Senza più l'appoggio militare americano, disimpegno minacciato in caso di non accordo, quanto potrebbe resistere ancora l'Ucraina? Di fatto la proposta è inaccettabile nei termini, ma risulta come un ricatto da cui Zelensky difficilmente riuscirà a uscire senza concessioni.

Unione europea a rimorchio

Come sempre in ritardo, l'Europa ha provato a fare una sua ipotesi. Che nei fatti toglie dal tavolo la questione territoriale, rimandandola a un tavolo che segua (conditio sine qua non) il cessate il fuoco. Una strada che viste le intenzioni di Putin non sembra

per nulla praticabile. Nella proposta c'è anche che la centrale nucleare di Zaporizhzhia e la diga sul Dnipro di Kakhovka tornino in pieno controllo ucraino, mentre nel piano Trump dovrebbero essere nel cuscinetto *'neutro'*. Nel piano anche una struttura di difesa più decisa rispetto alla neutralità richiesta da Trump (e un decurtamento dell'esercito del 10%); la ricostruzione finanziariamente a carico russo e non solo e parziale allentamento progressivo delle sanzioni. Chiaramente un piano più equilibrato, ma che Putin, verosimilmente, non accetterà mai.

La domanda allora rimane sul piatto: si arriverà davvero a una pace in poche settimane (e a che prezzo per l'Ucraina)? Oppure sono solo e ancora movimenti strategici, che indeboliscono l'Ucraina a pochi mesi dalle elezioni presidenziali? E poi, andando sulla filosofia: non è che la pace si costruisce solo se Russia e Ucraina si siedono, insieme, allo stesso tavolo?



PASOLINI PARTIGIANO "IDEOLOGICO"

A 50 anni dal suo assassinio

di Catia Mazzeri

Ma come io possiedo la storia, essa mi possiede, ne sono illuminata, ma a che serve la luce? (da **Le ceneri di Gramsci**)

"Sono diventato antifascista leggendo Rimbaud, al liceo, a Bologna". Pier **Paolo Pasolini** era un intellettuale, un marxista "eretico" ma, come racconta **Dacia Maraini**, anzitutto un poeta. La poesia è la sua essenza, nei versi, nei romanzi, nella drammaturgia, nelle sceneggiature, nei film, opere del grande cinema europeo. Viene assassinato a Roma il 2 novembre del 1975. Nell'orazione funebre **Alberto Moravia** dice "Abbiamo perso un poeta" e racconta il romanziere delle borgate, dei ragazzi di vita, il regista vicino agli operai, ma con il mito dei contadini, del sottoproletariato, degli emarginati, portatori di una umiltà intesa come sacro e purezza, estendendola alla cultura dei poveri del Terzo Mondo.

Pasolini sarà l'autore degli **Scritti corsari**, pubblicati fra il 1973 e il 1975, con una sensibilità sociale per i problemi del suo paese, una attenzione "patriottica". Criticava non il "progresso", ma lo sviluppo e l'omologazione prodotta dal consumismo, la riduzione delle persone, dei corpi (il corpo è il centro della sua poetica) a merce, l'annullamento della diversità. Analista crudamente lucido denunciava quelli che consi-

derava i mali della borghesia e del conformismo. Nato nel 1922, avrà una vita straordinaria e difficilissima (82 denunce per le sue opere, per la sua omosessualità). Nel 1974 esce l'articolo **Io so**, duro j'accuse contro la classe politica italiana, i servizi segreti, rivolto ai colpevoli delle stragi di Piazza Fontana, di Brescia e dell'Italicus. Nel 1975 gira il film **Salò o le 120 giornate di Sodoma**, presentato tre settimane dopo l'omicidio. Il film subirà denunce e censure. Il potere e le sue aberrazioni sul corpo degli esseri umani sono il cuore dell'opera.



Rileggendo il libro del **Marchese De Sade**, Pasolini mostra come chi ha un potere assoluto e arbitrario compie crudeltà immonde. Nel corso della conferenza stampa dirà "Il film si svolge a Salò e a Marzabotto, ma non ho voluto ricostruire una verità storica. Ho preso, a simbolo di quel potere che trasforma gli individui in oggetti, il potere fascista

e quello repubblicano. Ma volevo rappresentare tutto il potere che è anarchico. E mai il potere è stato più anarchico che durante la Repubblica di Salò. Per questo si nominano soltanto i due nomi". La trama si basa sui quattro Signori (Potenti) che segregano ragazze e ragazzi, contadini di famiglie antifasciste e partigiane, rastrellati dalle SS e dai repubblicani, sottoponendoli per 120 giorni a sevizie e torture. Il tema del corpo e della sessualità, vitale nei suoi film della **Trilogia della Vita**, assume qui la valenza della morte. Pasolini aveva vissuto quella fase della storia con grande angoscia. Ricorda le divise, i camion che prelevano i giovani, i rastrellamenti. Si rifugia in Friuli, a Casarsa, dove era nato, per sfuggire al reclutamento forzato nella Rsi, aiutando la madre ad insegnare ai figli degli amati contadini. Si definisce un partigiano "ideologico" che scrive. Il fratello **Guido**, azionista, partigiano della **Brigata Osoppo**, sarà assassinato nell'eccidio di Porzus.

Scomodo, tormentato, sincero nelle sue contraddizioni, con il coraggio di dichiararsi diverso e simile, è considerato uno dei più grandi intellettuali del Novecento, amato molto dai giovani. La sua poetica è straordinariamente attuale: la parola diventa forza contro la omologazione, la mercificazione, la sopraffazione, la sofferenza, fondamentale per la costruzione di un umanesimo contemporaneo.



AUSER CON L'UNIVERSITA' PER INDAGARE I BISOGNI DEGLI ANZIANI

Auser ha dato il via a un progetto insieme a Spi-Cgil e Crid Unimore per indagare i bisogni delle persone anziane sul territorio modenese, con un focus, in particolare, su quelli emergenti, legati anche al loro rapporto con la crescente digitalizzazione dei servizi.

Il protocollo sottoscritto di recente tra questi enti, prevede l'elaborazio-

ne di attività di ricerca e formazione, la realizzazione di eventi congiunti, la pubblicazione di materiale scientifico e una pratica di scambio costante, con una particolare attenzione alla valorizzazione delle competenze di giovani ricercatori e ricercatrici e, al contempo, di operatori e operatrici sindacali, volontari e volontarie del terzo settore.

Il Progetto, che vedrà la conclusione della prima fase a fine 2025, ha già visto otto incontri di dialogo e divulgazione tenuti da giovani ricercatrici e ricercatori del Crid, esperte del mondo sanitario e esponenti delle realtà sindacali, che hanno incontrato cittadini e cittadine dei sette distretti sanitari della provincia di Modena.

LIBRI E AUTORI - LIBRI E AUTORI - LIBRI E AUTORI - LIBRI E AUTORI - LIBRI E AUTORI

Rubrica a cura di Maria Chiara Russo

Dal fascismo alle guerre in Medio Oriente, dalle minacce neofasciste all'indifferenza verso Gaza: ogni titolo diventa strumento di memoria, resistenza e coscienza civile.



Il fascismo e noi. Un'interpretazione filosofica

Roberto Esposito
Ed. Einaudi, 2025

Esposito indaga il fascismo non solo come fenomeno politico, ma come sfida filosofica che ha rovesciato il senso dell'esistenza e messo in crisi la tradizione europea. Attraverso il confronto con pensatori e scrittori da Bataille a Pasolini, il libro invita a riconoscere la latenza del fascismo dentro di noi, evitando rituali vuoti e affrontandolo sul terreno del pensiero.



Approdo per noi naufraghi. Come costruire la pace

Elena Basile
Ed. Castelvechi, 2025

Con l'immagine dei "naufraghi", Basile descrive la crisi del liberalismo democratico e del multilateralismo, denunciando il trionfo del capitalismo finanziario e la deriva dell'Unione europea. Ma il saggio

non si ferma alla critica: propone un cambio di paradigma fondato su cooperazione, giustizia sociale e pace in un mondo multipolare.



Per Gaza
Tomaso Montanari
con Marco Sauro
Ed. PaperFIRST, 2025

Montanari e Sauro intrecciano parole e immagini per raccontare la tragedia della Striscia: fame come arma di guerra, cancellazione culturale, censura, resistenza civile e artistica. "Noi siamo Gaza", scrive Montanari, indicando la città come specchio della nostra coscienza collettiva. Per Gaza è un libro urgente, civile e politico, che rifiuta il silenzio e chiama alla mobilitazione.



Il libro segreto di CasaPound
Paolo Berizzi

Ed. Fuoriscena, ottobre 2025

Berizzi offre la prima radiografia completa di CasaPound, la più rilevante organizzazione neofascista italiana degli ultimi vent'anni. Attraverso la testimonianza di una "gola profonda", il libro scopre i retroscena di un movimento fondato su

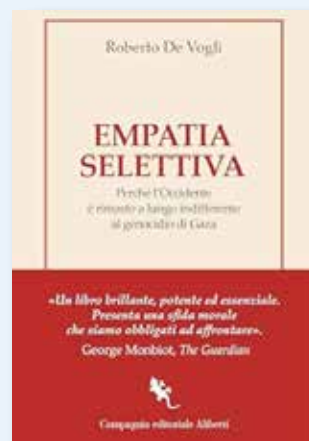
violenza, rituali esoterici, rapporti con la politica e coperture istituzionali.



Figli dell'odio. La radicalizzazione di Israele, la distruzione della Palestina, l'umiliazione dell'Iran

Cecilia Sala
Ed. Mondadori, 2025

Sala racconta da vicino tre storie intrecciate: la radicalizzazione di Israele, la distruzione della Palestina e la crisi dell'Iran. Con uno stile in presa diretta, ci porta tra *check-point*, *raid* e case di vittime e carnefici, mostrando lo scontro generazionale che attraversa queste società.



Empatia selettiva. Perché l'Occidente è rimasto a lungo indifferente al genocidio di Gaza

Roberto De Vogli
Ed. Compagnia Editoriale Aliberti, 2025

De Vogli affronta la crisi morale dell'Occidente di fronte al genocidio di Gaza, mettendo in luce i doppi standard che riservano compassione solo ad alcune vittime. Empatia selettiva è un testo che invita a ripensare radicalmente il nostro modo di guardare al dolore e alla dignità dei popoli.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

ORI CORRADO "BARBA"

A quattro anni dalla sua morte le figlie Giordana, Ornella e Amedea vogliono ricordare con immenso affetto il caro papà. Partigiano Comandante "Barba", che con tanto impegno ha creduto e lottato per le sue idee ed i suoi valori. Ha contribuito per dare a tutti un futuro migliore. Ciao papà, sei la nostra forza e per sempre nei nostri cuori. Con l'occasione sottoscriviamo € 100,00 A sostegno del giornale. Con immutata gratitudine ANPI Vignola si unisce al cordoglio.

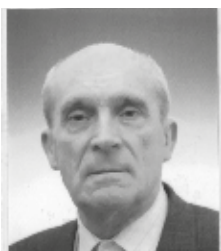


COLOMBINI GIORGIO

Nel 18° anniversario della scomparsa, i famigliari e gli amici ricordano Giorgio con immutato affetto. Il lavoro svolto con onestà al servizio del popolo, sono esempi importanti per i giovani amministratori. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Nell'occasione l'ANPI di Formigine versa € 10,00 a sostegno del giornale.

MAIOLI AMOS "AMBRA"

"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo" (Sant'Agostino). Nel 5° anniversario della scomparsa - la moglie ed i nipoti ricordano affettuosamente AMOS MAIOLI, Partigiano del Comando Provinciale S.A.P. e della Brigata Mario della Divisione II^ Modena Pianura con il nome di battaglia "AMBRA". Nell'occasione, in sua memoria, la moglie sottoscrive € 150,00.



DRUSIANI EZIO

Nel 20° anniversario della scomparsa di Ezio, la moglie, il figlio e i famigliari tutti lo ricordano sempre con tanto affetto e amore. La sua vita da partigiano combattente per conquistare la libertà e la democrazia, la dedizione alla famiglia sono lasciati indelebili per le nuove generazioni. Al ricordo si unisce l'ANPI provinciale e di Sant'Agnes. I familiari sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.

TRENTI FRANCO

La famiglia Trenti di Vignola, nel ricordo sempre vivo dell'impegno di Franco per i diritti civili, versa € 100,00 al nostro giornale.



ARTIOLI ODINO, GABRIELE E NIPOTE



La famiglia Artioli Alberto a caro ricordo del fratello Odino, partigiano ucciso dai tedeschi, del fratello Gabriele, staffetta, e del nipote recentemente scomparso Odino. La famiglia Artioli, da sempre impegnata nella memoria e nel ricorso della Resistenza, sottoscrive € 50,00.

CAMPIOLI FABIO

Nel 7° Anniversario della scomparsa, ricordiamo Fabio Campioli, Presidente dell'Associazione di solidarietà con il popolo Saharawi "Kabara Lagdaf". Vogliamo ricordare Fabio il suo impegno e dedizione alla causa del popolo Saharawi, la sua disponibilità di servizio, la sua abnegazione e non mancava mai ad ogni impegno al servizio dei partigiani modenesi partecipando attivamente ad ogni iniziativa ed evento. L'ANPI di Formigine sottoscrive € 10,00.

L'Associazione Kabara Lagdaf Odv in memoria di Fabio Campioli, già Presidente dell'Associazione Saharawi "Kabara Lagdaf Odv", dona € 200,00 come sottoscrizione al giornale.



MANTOVANI PAOLO

Di famiglia antifascista, fin da giovane ha partecipato alle iniziative per la Pace, il lavoro, la democrazia e la libertà. Operaio in fabbrica, ha assunto la responsabilità prima nella commissione interna e poi come dirigente sindacale della CGIL. In seguito è entrato nel Corpo dei Vigili Urbani di Carpi mantenendo anche responsabilità nelle Associazioni di Volontariato. E' stato prezioso attivista dell'ANPI di Carpi dando un contributo importante al suo sviluppo. In occasione dell'8° anniversario della scomparsa la moglie Vanna ed il figlio Emidio sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.

BRUZZI MARINO "FEDE"

Nel 32° anniversario della scomparsa ricordiamo BRUZZI MARINO "Fede", Partigiano, Commissario di Battaglione. Gappista della Brigata "W. Tabacchi" dal 15 maggio 1944 è Commissario della formazione e poi Commissario della Brigata "Selvino Folloni" della Divisione Armando. Ha partecipato agli eventi di Toano, di Montefiorino, di Benedello ed alla campagna invernale sul monte Belvedere. Dopo la Liberazione ha sempre partecipato alle battaglie per la pace, il lavoro e la libertà. Nell'occasione il figlio Gianfranco e la moglie Nina sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

GUERZONI EMILIO

La moglie, i figli, i nipoti e i pronipoti nel 6° anniversario della scomparsa ricordano Emilio con immutato affetto. Gli ideali di libertà, democrazia per i quali ha combattuto, la sua onestà e rettitudine morale sono lasciati indimenticabili. Al ricordo si unisce l'ANPI di Piumazzo. Per l'occasione la moglie ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



MAZZALI VALERIO "PIRETTA" E MORSELLI VITTORINA

I figli Gianni e Paolo, la nuora Elsa e parenti tutti ricordano in questi giorni i 15 anni della scomparsa di Mazzali Valerio e la recente scomparsa di Morselli Vittorina. La loro casa negli anni 1943/44 fu centro organizzativo per le prime azioni partigiane. Ci restano di lui gli insegnamenti, l'onestà e la rettitudine nel dirigere la Cooperativa C.I.V. di Castelfranco Emilia che ancora oggi è un punto fermo per i produttori di uva. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Piumazzo. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono € 100,00.



BRUNI DINO

La sorella Bruni Carmen ricorda il fratello Dino Bruni, Patriota, caduto il 25 marzo 1945. "generosamente senza rimpianti hai donato la tua fiorente giovinezza stroncato dall'odio nazi-fascista per un ideale di giustizia. Sei caduto alla vigilia della nostra liberazione, ma nell'ultimo istante tu hai certamente sorriso sicuro che il tuo supremo sacrificio non sarebbe stato vano e che stavi per unirti alla santa schiera dei Martiri esempio purissimo di Italiano e di Patriota". La sorella Carmen sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.

SOCI ANTONIO

Nel 18° anniversario della scomparsa, la figlia Meris e i famigliari tutti, ricordano Antonio con immutato affetto e amore. Gli ideali di libertà, giustizia e pace per i quali ha combattuto, l'onestà e la rettitudine morale con cui ha vissuto sono lasciati indelebili per tutti. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Savignano e Provinciale e la redazione. Per l'occasione la figlia ha sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.



Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

ORI GIORDANA, ORNELLA e AMEDEA

In ricordo di **ORI CORRADO "BARBA"** € 100,00

FAMIGLIA ARTIOLI ALBERTO In ricordo di **ARTIOLI ODINO** € 50,00

LAUZI ENRICA

In ricordo di **MARINETTA (PINA) PREZIOSI** € 100,00

FAMIGLIA COLOMBINI In ricordo di **COLOMBINI GIORGIO** € 10,00

ANPI FORMIGINE In ricordo di **CAMPIOLI FABIO** € 10,00

VIRGILIO WALTER In ricordo di **MAIOLI AMOS** € 150,00

MANTOVANI VANNA In ricordo di **MANTOVANI PAOLO** € 50,00

Ass.KABARA LAGDAF ODV

In ricordo di **FABIO CAMPIOLI** € 200,00

BORELLINI ROSELLA A sostegno giornale € 50,00

MARTELLO MAURO A sostegno giornale € 10,00

MECAGNI GIULIANA A sostegno giornale € 20,00

BARALDI ALBERTO A sostegno giornale € 50,00

BRUZZI GIANFRANCO e MOGLIE NINA

In ricordo di **BRUZZI MARINO "FEDE"** € 50,00

MOGLIE, FIGLIO e FAMIGLIARI

In ricordo di **DRUSIANI EZIO** € 50,00

ANSALONI MASSIMO A sostegno giornale € 20,00

BERTONI GIANCARLO

In ricordo di **VANDELLI ROMANO e FRANCO** € 30,00

FAMIGLIA TRENTI In ricordo di **TRENTI FRANCO** € 100,00

MAZZALI GIANNI E PAOLO

In ricordo di **MAZZALI VALERIO "PIRETTA"** € 100,00

FIGLI, NIPOTI e PRONIPOTI

In ricordo di **GUERZONI EMILIO** € 50,00

VADAGNINO GIOVANNA A sostegno giornale € 30,00

GRANDI FANCO A sostegno giornale € 30,00

GIUSTI LOREDANA A sostegno giornale € 20,00

DEBBI IVAN A sostegno giornale € 120,00

SOCI MERIS In ricordo di **SOCI ANTONIO** € 100,00

CUOGHI SAURO A sostegno giornale € 25,00

MESCHIERI IRIDE A sostegno giornale € 10,00

FANTUZZI MARIANGELA A sostegno giornale € 20,00

BRUNI CARMEN In ricordo del fratello **DINO BRUNI** € 20,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,

Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT66F0538712912000000005318

intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",

Via E. Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736

intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",

Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736



www.anpimodena.it



DONA IL **5 x 1000**

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p><small>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</small></p> <p>FIRMA Nome e Cognome</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00776550584</p>	<p><small>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</small></p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p><small>Finanziamento della ricerca sanitaria</small></p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p><small>Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</small></p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p><small>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</small></p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p><small>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</small></p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI